Anno XXXIV — N. 295 Udine Domenica 22 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI & C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Di un friulano
fattosi milionario nell' Argentina.

Maipù de Mendoza, 27 settembre 1911.

Ella si meraviglierà, egregio signor Direttore, nel vedersi giungere una corrispondenza dai piè delle Ande; ma la sua meraviglia aumenterà, io credo, quando avrà letto i due giornali che le mando contemporaneamente a questa mia. Gli è con orgoglio di italiano e più ancora di friulano che glieli mando, poichè illustrano la figura di un lavoratore friulano; il quale, con la tenacia propria dei nostri comprovinciali, seppe formarsi nel breve periodo di quindici anni una colossale fortuna che oggi è valutata a venti milioni di lire

Egli — *don Juan*, come qui lo chiamano è — dotato anche d'animo nobile. La lontananza di ventiquattro anni dalla terra natale non bastarono a fargliela dimenticare; ed or sono tre mesi circa mandò al suo paese 25 mila lire per l'erezione di un asilo per bambini d'ambo i sessi. Qui a Maipù si sta ora costruendo un ospedale tutto a sue spese. In una parola, oggi il signor Giovanni Giol comincia a profondere parte delle proprie ricchezze a beneficio della umanità sofferente e della istruzione, facendo così il miglior uso di quanto la sua operosità ed il suo ingegno, favoriti anche dalla fortuna, gli permisero di sparagnare ed accumulare. Così dovrebbero fare tutti coloro a cui natura fu madre generosa.

Vorrei scriverle più a lungo, intorno a questa provincia ch'è, letteralmente, tutta una vigna, irrigata in ogni senso; ma non ne ho il tempo. Qui tutti lavorano; feste non se ne conoscono; ogni giorno ha il suo cumulo di travaglio, al quale attendere. Gli italiani lavorano con particolare assiduità, febbrilmente, terribilmente, con l'ansia di accumulare denari per poter un giorno ritornare nella Patria diletta. Non potendo scriverle in generale, mi permetta di narrarle qualche particolarità sul valoroso e tenace friulano di cui Le ho parlato in principio, e che non è il solo il quale abbia trovato la sua fortuna in America.

Proprio nell'ultima settimana mi *sono* recato a fargli visita nel suo stabilimento a Villa Giol. Non avendolo trovato (erano le 10 ant.), pensai di tornare dopo il mezzogiorno, per non parere che m'invitassi a colazione da solo; ed entrai in una trattoria. Quattro tavoli, un pianoforte elettrico, parecchi cassoni di aperitivi, «La Patria degli italiani»; la «Domenica del Corriere» e alle pareti i ritratti dei nostri Sovrani: eravamo in famiglia, adunque; tanto in famiglia, che il trattore non volle nemmeno essere pagato!, lieto di aver fatto la conoscenza con un compatriota. Non ci fu versi di fargli accettare eppur un centesimo!.. onde al bravo Catalan (questo è il nome del trattore) qui rinnovo le mie grazie.

* * *

Verso le 2 pom. tornai alla Villa, e mi venne incontro il nostro bravo Giovanni Giol, tra l'imbronciato e il sorridente.

— Mo bravo lei!.. — si affannava a rimproverarmi. O dove diamine s'era cacciato?.. Ho telefonato a mezzo mondo, sono stato in automobile a cercarlo in tutti gli alberghi e le trattorie dei dintorni... La volevo a colazione con me, per bacco; un compatriota...

E mi sequestrò pel pranzo. Io approffittai per chiedergli qualche notizia intorno alla sua vita.

— Di che parte d'Italia è?

— Della provincia di Udine. Sono nato in Vigonovo, nell'8 luglio del 1866.

— Si trova da molti anni in America?

— Venni dell'87, a Mendoza.

Cominciai subito a lavorare quale enologo, nello stabilimento di don Emiliano Emos, dipartimento Las Hersa. Avevo per cantina una tettoia. La fermentazione si faceva sotto un grand'albero all'aria aperta...

Guardano con vera ammirazione quest'uomo nel pieno vigore dell'età il quale ha saputo formarsi una fortuna rispettabile col solo sforzo della volontà indomabile e col lavoro indefesso.

— Ella si è messa subito intorno alla produzione del vino?

— L'importante era di cominciar a lavorare pur che fosse: ed io ho cominciato come potevo e dove potevo. Dopo, quando avevo messo da parte i primi risparmi, le cose andarono migliorando.

— Ed a Maipù, gli è un pezzo che si trova?...

— Ci venni nel 1898. Qui si era formata una società, fra due italiani,..

— Società Giol e Gargantini?

— Precisamente. Ma si è poi dovuto procedere, di recente, alla trasformazione di essa in Società Anonima. Gli affari avevano preso uno sviluppo colossale. Si trattava del maneggio di capitali enormi. Il mio socio signor Gargantini ebbe la sua parte in danaro e terreni; e la nuova Società si è formata con un capitale di dieci milioni di pezzi. La direzione ed amministazione esclusiva dei negozi è a mio carico...

— Ma è un peso ben grave...

— Non le nascondo che anch'io penso, talvolta essere una responsabilità enorme quella che incombe sulle mie spalle... S'imagini che la nostra produzione dev'essere portata a 400000 ettolitri dico quattrocentomille ettolitri annui!... Una cifra colossale addirittura, e che colloca il nostro Stabilimento in prima linea fra quanti ne esistono in dentro e fuori della Repubblica Argentina.

— E calcola di fare ancora per molti anni questa vita di lavoro accanito?

— Ho contratto per tre anni, dopo i quali posso, se ne sentirò il bisogno, stare in riposo e tornarmene anche in patria, lasciando qui mio figlio, che deve arrivare presto dall'Europa... Del resto, sono coodiuvato da persone di completa fiducia: per esempio il signor Noseda, il tecnico del mio stabilimento, ch'è al mio fianco sin da quando si producevano 25 mila ettolitri all'anno.... cifra, allora che pareva enorme. Egli ha veduto nascere, aumentare poco a poco, grado a grado questa cantina, che oggi è capace di cento ottanta mila ettolitri....

E il signor Giol mi accompagnò, così dicendo, nella grandiosa interminabile cantina. Mentirei se dicessi che me ne sono formata una completa esatta idea: scale, tubi, cilindri, puleggie, alambicchi, ruote, ingranaggi, un complesso di cose da sbalordire e che si è obbligati a dichiarare stupendo, bello, meraviglioso.... ma senza afferrare che lontanamente lo scopo ed il funzionamento di ogni macchina, di ogni strumento. Giravo per quelle chilometriche corsie tra botti enormi, fra tine alte come torri; vedevo pompe elettriche, lambicchi, montagne di barili e di bordolesi, depositi vasti come piazze d'armi.....

— Come vede, siamo in lavoro per completare l'impianto. Abbiamo comperato l'altra cantina laggiù ch'era della società Daccomo e compagni, la quale è più bassa della nostra di circa 17 metri. D'ora in avanti, il vino partirà da qui in tubi di ferro stagnato che lo trasporteranno per forza di gravità in quella cantina, dove sarà provveduto a metterlo in fusti ed a spedirlo per ferrovia direttamente ai depositi nei vari paesi di consumo.

Parve quasi che il signor Giol indovinasse il mio pensiero: ma dove si tirano fuori tanti danari?... perchè soggiunse:

— Abbiamo il Banco Spagnuolo, il quale, finchè io resto alla direzione, ci fornisce tutto il danaro che ci abbisognasse, ad un interesse minimo; cosicchè denari non ne mancano, e siamo in grado di lavorare a condizioni più favorevoli di qualunque altro. Il Banco è il principale azionista della Società...

— Eh, allora capisco che possono lavorare al sicuro!...

— Avevo bisogno di una tale combinazione, per la mia tranquillità.... vero è, come le dicevo, che per tre anni ho sopra le mie spalle un peso enorme; ma i tre anni passeranno ed avrò assicurata una posizione brillante per i miei figli. Vi è una clausola speciale nel contratto, per la quale ogni mio figlio giunto alla maggiore età avrà diritto a entrare nella direzione della Società. Così ora il maggiore di essi, che aspetto da un giorno all'altro, lo avvierò in modo che possa presto occupare il mio posto... e allora, noi vecchi, andremo a riposo....

— Eh, non si dica vecchio, lei, no!.... E senta: ho appreso ch'ella decise di fondare un ospedale a Maipù?

— Quivi ho fatta la mia fortuna — rispose egli; — e per questo paese nutro perciò un affetto profondo. Chiesi che mi preparino i piani per un ospedale adatto al Dipartimento, e pagherò tutte le spese che l'istituzione richieda per essere fondata e sostenuta...

— Non tutti sanno essere così generosi....

— Ho un debito di riconoscenza verso Maipù, le ripeto; e considero un mio dovere fargli del bene.... E del resto, non è soltanto con l'Ospedale che ho dato prova di ricordarmi che al mondo ci sono anche infelici. Meglio non parlare di queste cose, però. Ciascuno deve fare quello che può.....

* * *

Taccio di altri discorsi fatti con questo munifico nostro compatriota; e chiudo con una parola che mi viene spontanea sulla penna: Onore a lui!... Che il suo nome sia ricordato in esempio, quale riprova che il volere è potere.

Cronaca Provinciale

Resiutta

— Per il riordinamento delle scuole

Il 16 cor. si sono riaperte le scuole elementari e a onor del vero la massima parte degli obbligati vennero ad iscriversi. Abbiamo tra noi quale nuova insegnante la signorina Maria Comelli di Nimis. Quello che ci fa un po' di sorpresa si è che l'autorità non abbia provveduto al riordinamento delle scuole giusta gli art. 33 e seguenti della nuova legge 4 Giugno 1911 N. 487. Questi prescrivono che nei Comuni ove esistono due scuole rurali con classi riunite sotto un solo maestro con unico orario (come si verifica qui) sieno istituite quattro classi miste, e l'insegnamento venga effettuato da due maestri in orari diversi, e l'obbligo dell'istruzione sarà esteso alla quarta classe. Nel primo anno (quello in corso) saranno riordinate le scuole nelle quali gli alunni inscritti superarono nell'anno scol. 1910-1911 il numero di 70 ciò che si è verificato nella scuola maschile.

L'istituzione della IV.a classe, oltrechè essere obbligatoria per legge, è vivamente attesa da quei genitori che per far proseguire le scuole ai figli dovrebbero mandarli fuori di paese. Epperciò confidiamo che sarà provveduto con la massima sollecitudine.

Casarsa

— Consiglio Comunale.

21. — Ieri sera il nostro consiglio si riunì in prima seduta ordinaria autunnale, rimandata dalla domenica scorsa per la mancanza del numero legale.

Aperta la seduta, il presidente conte Leonardo de Concina rivolse belle parole di saluto e d'augurio ai militari italiani combattenti in Tripolitania.

Nella votazione pei rappresentanti dei comuni al consiglio provinciale scolastico, dei dodici presenti, 10 votarono pei candidati della lista clericale, uno votò scheda bianca, ed uno solo i nomi della lista liberale letta prima della votazione dal presidente: due schede avevano un nome solo. Ecco il preciso risultato della votazione: Ciriani avv. Marco, voti 8, Ellero prof. Giuseppe 8, Morassutti cav. Pio, 8, Renier cav. Ignazio 10, Spinotti avv. Riccardo, 1, Pollis avv. Antonio, 1, Linzi avv. Torquato, 1, Fornasotto avv. Enrico.

— E' ora di finirla!

Parlo dell'ormai famigerato passaggio a livello sulla strada Casarsa-S. Vito. E' una sconvenienza che dura da un pezzo. Lagni legittimi, preghiere e proteste di privati e di pubbliche amministrazioni non valsero a smuovere l'ostinatezza dell'amministazione ferroviaria.

Il nostro malcontento era sopito: sopito perchè il personale ferroviario e le esigenze locali s'era addivenuti cacitamente ad un accordo, per cui transigendo dall'una e dall'altra parte le cose continuano con relativo soddisfacimento di tutti. I pedoni passavano dai cancelletti anche nelle ore di manovra o di coincidenza di tanti treni, le carrozze ed i carri aspettavano un momento di tregua o l'arrivo o la partenza di qualche treno per passare di quà e di là solleciti per corrispondere alla riconosciuta compiacenza del deviatore di servizio. Prevaleva, cioè, quello che dovrebbe prevalere in ogni pubblico rapporto: il buon senso che supplisce e moderno il regolamento. Ma da qualche tempo a questa parte il famigerato passaggio livello sulla strada Casarsa-S. Vito il rigorismo è tale che sa d'ostruzionirmo o di stato d'assedio. E il nostro malcontento si desta.

Ora l'autorità comunale di Casarsa lodevolmente inizia un'energica azione per riuscire finalmente ad una soluzione decisiva. Ma sarebbe utile e doveroso che tutti i comuni limitrofi ed interessati si unissero alla protesta ed all'istanza del comune di Casarsa come agli stessi verrà fatto appello dal nostro comune. E' stato pure richiesto l'interessamento del nostro egregio capo stazione sig. Nespoli Carlo il quale risponde come il deviatore di servizio al passaggio a livello non possa assolutamente soddisfare nello stesso tempo a tutte le esigenze di servizio ai numerosi scambi ed alle pur giuste pretese del pubblico. Noi riconosciamo tutta la ragionevolezza di tale risposta: la quale giustifica in parte il recente rigore ma non ci giova. Dico giustifica in parte il recente rigore perchè non credo che le esigenze del servizio sieno di tanto aumentate da qualche mese fa ad oggi; ed in ogni modo nessuno ha mai preteso che il deviatore badi contemporaneamente agli scambi ed ai cancelli: finchè il deviatore è agli scambi nessuno lo domanda, ma anche quando non è agli scambi il deviatore non devia più dal regolamento. Avrà ragione, avrà diritto; ma da questa constatazione alla rinuncia di un nostro diritto, di un nostro bisogno, cui nessun regolamento ferroviario deve toglierci, ci corre. Ecco perchè la risposta del sig. capo non ci giova.

Noi vorremmo e speriamo che il sig. capo stazione chiarisca ed asserisca alla superiore autorità ferroviaria la necessità imprescindibile di un provvedimento che concili tutte le esigenze del servizio colla libertà della cittadinanza. O sottopassaggio, o cavalcavia, o altro, poco importa; l'importante è di passare. E la nota solerzia del sig. Nespoli e la sua intelligenza ed lo stesso amor proprio di soddisfare e giovare ad una causa giusta senza pregiudicare il servizio ferroviario, ci sono buona garanzia del suo interessamento. Ed i comuni interessati non dimentichino che più a loro che al capo stazione di Casarsa spetta di tutelare i diritti del pubblico.

In ogni modo siamo stanchi di articoletti e di proteste platoniche. E' ora di finirla!!

— Festeggiamenti.

Per i festeggiamenti del 29 prossimo si continuano a raccogliere nuovi e notevoli regali per la pesca di Beneficenza. I bei premi pella corsa ciclistica sono esposti in una vetrina del negozio di manifatture del sig. Angelo Muzzin. Si ricorda che le iscrizioni alla corsa si ricevono esclusivamente dal sig. Vito De Lorenzi e devono essere accompagnate dell'imposto di lire due.

Tarcento

— Serata di beneficenza.

Sono state organizzate due serate di beneficenza; la prima seguì iersera, la seconda stassera, domenica, a beneficio della Cassa di Soccorso e della Filarmonica. Lo spettacolo si dà al teatro Sociale; comincia alle 8.30; il programma comprende suonate a piena orchestra, assoli per violino, cori di bambini e bambine. La bambina Viriana Montegnacco eseguisce col violino: *Berceuse*. Le bambine Lucia Bellini, Silvia Zondini, Fernanda Mortegnacco ed Anna Rovere sostengono un brillante Dialogo. Si dà poi l'operetta in un atto: *Una festa in famiglia* musicata dal maestro Blasich.

— Generosa elargizione.

La Famiglia Moretti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo Congiunto signor Giuseppe Moretti ha largito alla Cassa di soccorso pro scrofolosi la somma cospicua di L. 500.

La Presidenza sentitamente ringrazia facendosi interprete delle benedizioni di quei grami fanciulli che saranno beneficati nella prima stagione di cura marina.

Latisana

— Si fidava dell'amica

Certa Luigia Cortello fu Luigi di qui aveva dato incarico ad una sua amica di Portogruaro a nome Maria Martin detta Americana di ritirare da quel Monte di Pietà alcuni effetti consegnandole anche il relativo bollettino.

La Cortello dopo alcuni giorni d'attesa non vedendo arrivare i suoi oggetti pensò di fare una scappata sino a Portogruaro ma con sua grande sorpresa venne a sapere che tutte le sue cose erano state vendute dalla bella Americana che se la svignò alla volta di Vicenza in cerca di felicità...

La sfortunata Luigia Cortello piangendo sulle... cose perdute, ha denunciato il fatto.

— Al Cinematografo

Ad ogni rappresentazione del Cine non si trova un posto disponibile; le proiezioni che si susseguono sono una migliore dell'altra.

Villa Santina

— La tradizionale fiera.

In seguito alla assoluta scomparsa dell'afta epizootica in tutti i comuni della Carnia, la R. Prefettura ha revocato il Decreto di divieto di mercati nel Comune di Villa Santina.

Quindi la tradizionale grande fiera di Villa Santina, che non potè tenersi il 16 e 17 corr. avrà luogo nei giorni di lunedì e martedì 30 e 31 corrente.

Gli animali che si conducono al mercato dovranno essere scortati dal solito certificato di origine.

Ciseris

— Carità.

La Congregazione di Carità del Comune di Ciseris ringrazia la spett. Famiglia del sig. Luigi Moretti che per onorare la memoria del suo amatissimo Estinto Giuseppe Moretti elargì la cospicua somma di L. 500 a favore dei poveri di questo Comune.

Pasiano di Pordenone.

— I nostri dilettanti a Motta.

Martedì 24 corrente i nostri dilettanti filodrammatici daranno una recita straordinaria a Motta di Livenza, invitati da quella società Juventus.

Il programma, attraentissimo è il medesimo col quale si producono qui. Ai bravi giovani, che sanno disimpegnare così bene le loro parti, l'auguriamo di pubblico scelto e numeroso.

S. Vito al Tagliamento

— Per lo spettacolo d'Opera.

Fu veramente grazie ad un ammirevole slancio dei più nobili sentimenti di dignità popolare, se la preannunciata Opera non si vede ora tramontata.

Tutti sanno che nei nostri teatri, (dove gli incassi serali sono limitati), è giocaforza costituire una dote, per sopperire alle maggiori spese di uno spettacolo decoroso; e poichè tale dote non è possibile che venga costituita con la vendita del Teatro medesimo, troppo limitato, bisogna ricorrere ai cittadini. Due anni or sono, in questo modo si diede la *Traviata*; quest'anno, la Presidenza, avuta in mano una buona e seria proposta, si fermò sopra altro dei capolavori verdiani: *«Un ballo in Maschera»*. Dopo aver tracciato un preventivo, la Presidenza stessa, fidente nel concorso dei cittadini annunciò definitivamente lo spettacolo.

Ora accade che diversi maggiorenti ai quali la Presidenza erasi fidentemente rivolta, volessero limitare il loro concorso ad una somma di parecchio inferiore a quella dell'anno precedente; sì che n'era seguito un vero scoraggiamento.

Ma ecco il Popolo volere ad ogni costo conservato il decoro del proprio paese; ecco aprire una sottoscrizione popolare. A costituire il comitato all'uopo, si chiamarono, ed essi accettarono felici ed orgogliosi, i signori Pietro Barbui e Carlo Trevisan; i quali, con febbrile lavoro, in breve tempo, incassarono una somma sufficiente per dare al nostro paese il preannunciato spettacolo d'opera, che andrà in scena la sera del 28 corrente.

Le prove dei cori sono già incominciate da vari giorni; si attendono di giorno in giorno gli artisti di canto e 19 professori di orchestra, che con i nostri del paese formeranno il bel numero di 32 suonatori.

La parte principale, di *Renato*, sarà sostenuta del distinto baritono sig. Amleto Barbieri, figlio del celebre defunto baritono Emilio Barbieri. Questo giovane è preceduto da una fama ottimissima. Calcò i principali Teatri, con il migliore successo, come, per esempio, alla Fenice di Venezia. Cantò anche all'estero, al Cairo, in Ispagna.

La Soprano, signorina Frampolesi Giulia (*Amelia*) è pure conosciuta come ottima artista.

Il tenore sig. Lamberti, (*Riccardo*) è pure ottimo.

Abbiamo dunque la sicurezza di uno spettacolo felice...

Le altre parti secondarie, sono buone, tutte. Notiamo, fra esse, anche un nostro concittadino, il sig. Paolo Gini.

Maestro Direttore e Concertatore, il sig. maestro prof. Aggeo Ascolese; maestro dei cori, il Teobaldo Bronzini.

A nome della Presidenza del Teatro iniziatrice, a nome del Comitato Popolare, rivolgo parole di riconoscenza e di plauso verso tutti quei cittadini che concorsero nella sottoscrizione, tutelando così l'onore e la dignità del loro paese.

Al prof. cav. Giorgio Marchesini
padre dei ragionieri friulani.
Gli allievi.

Queste, le semplicissime parole dell'epigrafe: ma quanto espressive, nella semplicità loro!

Dicono la reverenza delle centinaia di «allievi», che in oltre sette lustri d'insegnamento il buon professore si vide passare dinanzi; dicono il dolore provato da essi nell'apprendere l'improvvisa morte del loro venerato Maestro. E questi sentimenti ebbero conferma anche oggi, nella insolita cerimonia che or ora si è compiuta nell'aula magna del nostro Palazzo degli studi - dove autorità, rappresentanze d'istituti educativi e vecchi allievi del professor Marchesini e Suoi collaboratori in Istituti bancari ed Imprese industriali ed amici ed ammiratori si raccolsero a tributargli insolite onoranze, inaugurandosi il bellissimo medaglione lavorato con amore d'artista eccellente dallo Scultore Leonardo Liso.

* * *

Nel posto d'onore siedono l'onor. barone Elio Morpurgo, presidente del Comitato — il primo o uno dei primi che conseguisse il diploma di ragioniere al nostro Istituto, insegnante il prof. Marchesini; il preside del R. Istituto ing. comm. Massimo Misani; e l'oratore ufficiale della giornata, prof. Pietro D'Alvise.

Sono presenti i figli dell'Estinto e altri congiunti Suoi.

Non appena tutti hanno preso i loro posti, sorge a parlare l'on. Morpurgo. Egli dice:

Il discorso dell'on. Morpurgo

La prova migliore della efficacia d'una scuola, il migliore elogio per chi in essa ha insegnato è il ricordo grato degli allievi, che ormai entrati nella vita degli affari o degli uffici e nulla avendo da temere o da sperare serbano per i loro insegnanti una tenerezza profonda, ne celebrano i meriti e le virtù e ne onorano la memoria.

Quanta energia fattiva di educazione e di istruzione è in questa corrente di simpatia, di stima, di affetto tra l'insegnante e i discepoli, in questa che direi sintonia tra gli organi trasmissori e gli organi ricevonti del sapere. Senza di essa molto di sovente la parola della scienza cade nel vuoto ed ha una breve, debole eco.

Gli antichi allievi di Giorgio Marchesini, sponteneamente associati nel dolore per la improvvisa sua morte e nella reverenza per il maestro, buono, valente, zelante, vollero che, del loro affetto rimanesse memoria perenne in questo istituto, anche a testimoniare come i benefici profusi da chi ha insegnato lascino traccia durevole di ricordanza in chi ha appreso.

E di Giorgio Marchesini gli allievi ebbero in quella vita vissuta alla quale la scuola deve appunto preparare, quotidiana occasione di apprezzare la parola limpida e gli opportuni e pratici esercizi scolastici, gli scritti sempre utili ed i saggi consigli.

I discepoli del Marchesini vollero che io presiedessi il Comitato per le onoranze al compianto maestro, perchè ricordarono come abbia percorso io pure la stessa loro carriera scolastica e sia stato allievo di questo Istituto e del Marchesini e forse anche perchè ricordarono come io abbia perseguito con tenace volere, sino a raggiungerlo, il proposito di giovare alla classe dei ragionieri, ottenendo che il Parlamento consacrasse con una legge il loro stato giuridico.

Ed ascrivo a mio onore questa benevolenza dei colleghi, perchè mi porge occasione di rendere pubblico omaggio a un educatore che insegnò dalla cattedra e nella vita, che fu esempio nobilissimo nella scuola, in i istituti cittadini e nella famiglia, di tersa onestà, di integrità di carattere e di una meravigliosa operosità, che mai sostò, dalla prima giovinezza alla vecchiaia.

Davanti a questa effigie, che l'Istituto sarà orgoglioso di custodire, come noi siamo lieti di consegnare, e che un valente artista ha scolpito, quale ressa di pensieri e di sentimenti è in me ed in Voi!

Sentono i docenti come abbiano gentile ricambio di affetto le loro cure amorevoli; apprendono i giovani come nella vita si apprezzi quello che nella scuola s'impara, si riafferma in amministratori e cittadini la coscienza della dignità, dell'importanza e del valore pratico della disciplina che il Marchesini ha insegnato e che è ormai strumento necessario a tutti, perchè nella nostra libera vita civile è diritto e dovere comune quello di sindacare tutta la varia vicenda della pubblica cosa.

Talvolta, purtroppo, con una solenne commemorazione ufficiale o con un monumento si esaurisce il ricordo di una persona o di un fatto; ma non così oggi, perchè io so di poter dire sicuramente in quest'aula ed a questo pubblico, che la memoria di Giorgio Marchesini vivrà perchè affidata ai suoi scritti ed al marmo che inauguriamo, e più ancora perchè ha salde e profonde radici nell'affetto riconoscente di allievi, che la buona immagine paterna del Maestro rammentano e rammenteranno con reverenza filiale. *(Approvazioni generali. Benissimo!)*

Ed a riprova che nello spazio e nel tempo, si è diffusa e permane la stima deferente per il Marchesini, mi è grato di dare la parola all'egregio prof. Pietro D'Alvise dell'Istituto Tecnico e della Università di Padova, già scolaro del compianto Professore, che cortesemente aderì al nostro invito e che del Maestro dirà degnamente, con competenza di studioso e con cuore di amico. *(Prolungati applausi)*.

Il discorso del prof. D'Alvise.

Quando gli applausi cessano, sorge salutato con larga simpatia, l'ex allievo (ed ora chiaro docente nell'Istituto e nella Università di Padova) del prof. Marchesini, chiamato a commemorare il Maestro comune.

ESORDIO.

— Onorato e commosso — così il chiarissimo prof. D'Alvise incomincia — dall'incarico di ricordare l'amatissimo Maestro, in questo ambiente sacro agli studi, dove, con Lui, ho passato i miei verdi anni di allievo ragioniere, sento profondamente la dolcezza amara dell'ora che volge.

«Un'intensa amarezza, un cordoglio sentitissimo prova l'animo nostro, quando vediamo il gran vuoto fatto nelle file degli educatori e dei ragionieri, nelle file di quei benemeriti che furono fattori ammirati di civile progresso, quando constatiamo che fu tolta ai vivi la simpatica figura di Giorgio Marchesini..... Ma no, o signori, non cessa di vivere chi ha vissuto come Lui; ed Egli vive e continuerà a vivere quaggiù veneratissimo, nel nostro mondo di studiosi, di amici, di discepoli. Egli vive nei cari ricordi incancellabili, che hanno a Lui avvinto gli animi nostri, vive e vivrà nelle opere preziose cui ha legato il Suo nome, la-

sciando a noi e tramandando ai posteri i pensieri della sua bella mente ».

L'INSEGNANTE

Entra quindi a chiarire l'alto significato che acquista — in questo giorno, in questo luogo — la presenza degli allievi alle onoranze: significato di rimpianto, di memore affetto, di ammirazione.

« Noi rimpiangiamo - soggiunge - la dipartita di un insegnante coscienzioso, di un maestro colto e geniale, di un educatore modello; uno di quegli educatori, forti e gentili, che attraggono per la vigoria dell'ingegno e la bontà dell'animo, per la virtù persuasiva del ragionamento e per il tratto affettuoso della parola. Noi sentiamo che Giorgio Marchesini fu un vero cavaliere dell'educazione: quanti hanno avuto la fortuna di udire la sua chiara ed eletta parola dai banchi di questo o di altro istituto educativo, ricordano in quest'ora solenne l'influenza benefica dei suoi insegnamenti.

« Non era l'arido espositore di una disciplina che ha nei numeri gli strumenti precipui delle sue applicazioni; non era il tormentatore teorico delle immature menti dei suoi allievi, ma era un prezioso maestro della vita amministrativa, di quella vita delle private e pubbliche economie che, in libero paese, nessun cittadino dovrebbe ignorare.

« Egli ben sapeva che la ragioneria, con i suoi principii e precetti di controllo economico-amministrativo, non può non riuscire un grande coefficiente di saggezza e di moralità, laddove ne sia fatta razionale applicazione: e perciò alle applicazioni migliori volgeva direttamente il contenuto delle sue belle lezioni. Lungi dalle disquisizioni teoriche, presentava, con rara chiarezza di linguaggio, precetti ed esempi, e più esempi che precetti, valendosi egregiamente della grande forza educativa dei fatti... »

E continua parlando del metodo pratico appunto seguito dal prof. Marchesini, pel quale l'allievo sentiva che, durante le lezioni di tanto Maestro, non si era già appartati dal mondo reale, quasi a fare una mera ginnastica dell'intelletto, ma ci si metteva a contatto colla vita di ogni giorno. Onore a Lui che sapeva fare della Scuola una vera maestra della vita! — esclama.

E tanto maggiore dev'essere il plauso, in quanto Giorgio Marchesini non fu mai allievo ragioniere, e divenne professore di ragioneria, di sua propria fattura, compulsando le opere modeste uscite intorno al' 70 e sollevandosi ben presto dalla mediocrità del tempo.

Egli, che aveva conseguito il diploma d'ingegnere e quello d'insegnante scienze naturali, iniziò nel 1868, a 24 anni di età, la sua lunga e onoratissima carriera di ben quarantatre anni di professorato, alla scuola tecnica di Conegliano. Cinque anni dopo passava da Conegliano a Rieti; nel 1874, al R. Istituto tecnico di Cuneo e dal 15 ottobre 1875 onorò la cattedra di computisteria e ragioneria dell'Istituto nostro, sino al giorno fatale in cui ci fu improvvisamente strappato.

LO SCRITTORE.

Nè a lui bastò l'Istituto Tecnico, ma dedicò l'opera propria al Collegio femminile Uccellis e ad altre scuole locali. E il singolare maestro di sè medesimo, a buon diritto sicuro dell'opera Sua, volle anche e seppe compiere la buona azione di soddisfare alla intuita e reale necessità di nuovi e migliori libri scolastici: libri che furono diffusi in centinaia di scuole, onde migliaia e migliaia di allievi poterono profittare delle sue lezioni chiare, semplici e veramente istruttive.

Ricorda come, per questi suoi libri, Giorgio Marchesini divenne apprezzatissimo da tutti i professori di Ragioneria d'Italia, consultore ricercato da giovani e vecchi ragionieri, maestro ammirato nel mondo della scuola e fuori. Onde l'ultimo Congresso nazionale dei Ragionieri, chiusosi il 26 settembre scorso, decorosamente ed unanimamente volse a Lui, da Roma nostra, un memore saluto, come nobili parole di commemorazione ebbe l'illustre Fabio Berta alla terza riunione plenaria dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria.

Passa in esame i libri da lui pubblicati, cominciando dai due grossi volumi de « La contabilità applicata al commercio e alla banca », agli ultimi lavori — la computisteria pratica ad uso della quinta e sesta elementare, e gli elementi di calcolo attuariale.

— Peccato che non fosse critico o polemista e si tenesse appartato dalle lotte — esclama l'oratore. — « Colla Sua alta autorità didattica e dottrinale avrebbe potuto concorrere efficacemente a far breccia, diciamo pure, dove si puote ciò che si vuole, affrettando il tanto reclamato riordinamento degli studi in generale e di quelli degli allievi ragionieri in particolare. Computisteria e Ragioneria sono ancora coi programmi analitici del 1885 e col successivo orario dimezzato del 1891. A compir l'opera vi sono indicati per l'insegnamento argomenti già abbandonati nel campo degli studi e della pratica; viceversa mancano argomenti interessantissimi...

Coi suoi libri, il prof. Marchesini intendeva di giovare non soltanto nella scuola, ma poi nella vita pratica, a chi si dedicava effettivamente allo esercizio professionale, integrando per ciò, nella forma più facile, le nozioni impartite dalla cattedra. Onde il neo-ragioniere poteva facilmente raddrizzare e ampliare concetti, mediante lo studio rinnovato ed attento dei Suoi libri, talvolta rimasti, come avviene, alquanto trascurati durante la carriera scolastica.

L'ALTO CONCETTO DEL PROFESSORE NELLA MENTE DEL PROF. MMARCHESINI.

Viene a parlare dell'alto concetto che il prof. Marchesini aveva della professione che mette non di rado il Ragioniere nella condizione di dover decidere sull'onestà delle persone, obbligandolo ad illuminare la Giustizia nella delicatissima materia penale: non poteva, al proposito, capacitarsi che persone, senza preparazione scientifica veruna, potessero ottenere incarichi delicati della professione da sacerdoti della Giustizia italiana. Ricorda in proposito discorsi tenuti assieme: e come deplorassero la mancanza di una legge tassativa che riconoscendo esplicitamente la professione di Ragioniere, impedisce una volta per sempre il ripetersi scandaloso degli abusi.

La proposta di legge finalmente venne: e « l'amato maestro — nota a questo punto il professor D'Alvise — « plaudì cordialmente con tutti i professori di Ragioneria e i veri ragionieri d'Italia ai principii che la informavano ». Cita al riguardo una pagina della relazione che accompagnava il progetto di legge, la quale conserva, si può dire, con felice sintesi i logici concetti di esercizio professionale del nostro indimenticabile Maestro... »

Non poteva, forse, essere diversamente, quando si pensi che l'autore della Relazione è un valentissimo allievo del prof. Marchesini stesso: l'on. Morpurgo, un ragioniere autentico, che non dimentica di essere tale neppur quando siede a Montecitorio, un allievo affezionato e devoto al Maestro, tanto che assunse con animo riconoscente l'offerta fattagli di presiedere il Comitato che per le onoranze al Maestro amato con tanta spontaneità di consensi si era formato subito avvenuta l'improvvisa morte del valoroso amato insegnante.

Ma pur troppo, un regolamento mal compilato ed un'applicazione peggiore del regolamento stesso — come l'oratore dimostra — permisero abusi più gravi di quelli contro cui si gridava!

IL CITTADINO.

Ritornando al Commemorato, rileva come tutti sappiano che l'onestà professionale di Lui era tutt'uno con l'onestà del cittadino; la sua coscienza era tutta d'un pezzo e conosceva soltanto la retta via; deplorava perciò amaramente le doppie coscienze, non difficili ad incontrarsi nell'esercizio della professione, e stigmatizzava a fuoco l'opera bassa, tortuosa, immorale sebbene non ancora illegale, di certi professionisti che, a base di equivoci, di dubbie interpretazioni, di tendenze non disinteressate, di salvataggi *in pectore* o viceversa, assumono il compito di ricerche, revisioni, dimostrazioni da finirsi a rima obbligata. E ricorda come lo scrupoloso adempimento degli incarichi da Lui assunti fu sintetizzato, nella giornata indimenticabile dei funerali, dal presidente della Banca Popolare friulana, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi.

LA CHIESA.

Ottimo insegnante, ottimo scrittore, ottimo professionista, per eccelse qualità di mente e di cuore insieme, per vasta cultura unita a rettitudine di coscienza — oggiunge l'oratore — niuna meraviglia se veniva contato fra i migliori nella vita cittadina e se riusciva esemplare nella vita domestica. Con gli allievi, poi, l'affezione veramente paterna mai non finiva: era per lui vera festa quando poteva loro giovare nella vita pratica, ben più angustiata e difficile che quella vissuta negli anni di scuola. È questa speciale tendenza del gentilissimo animo suo si rese così evidente e così intensa, assunse forma così disinteressata ed affettuosa, che quasi per logica conseguenza e senza che da nessuno più specialmente scaturisse, (come già notava il rag. Agnoli nel supremo saluto) Egli da anni si godeva il titolo onorifico di *Padre dei ragionieri friulani.*

« Questo eloquente titolo speciale ch'Egli si è guadagnato e che noi non dimenticheremo mai — conchiude —; questo titolo affettuoso che riassume, con alto significato morale, l'ammirata opera Sua istruttiva ed educativa; questo titolo che, con figliale gratitudine, è stato scolpito sul marmoreo ricordo della Sua paterna figura e del Suo nome venerato, sia il sigillo del mio dire. *(Benissimo! Approvazioni, applausi).*

Aggiunge due soli, ma vivissimi auguri.

Tutti, dalla vita di Chi abbiamo commemorato, possono trarre utili ammaestramenti, i giovani specialmente; egli però, come ragioniere friulano, sente di dover augurare, come augura di cuore, che, ispirandosi all'opera sua, i ragionieri del Friuli riescano in tutto e sempre degni di tanto Padre. *(Benissimo!)*

L'Istituto Tecnico di Udine, sotto la sapiente ed affettuosa direzione di Massimo Misani, è salito, incontrastabilmente fra i primi d'Italia e niuno può dubitare del futuro primato; ma egli obbedisce a un bisogno del cuore coll'augurare al benemerito Preside, sempre, collaboratori che sappiano onorare, e onorino davvero, la cattedra, come la onorò altamente il Padre dei ragionieri friulani.

(Applausi prolungati, generali; l'on. Morpurgo, il preside comm. Misani, il rag. Agnoli ed altri vanno a stringere la mano al chiarissimo oratore ed a congratularsi con lui).

Il preside prof. Misani riceve in consegna il medaglione.

Per ultimo, il prof. Misani — altro nobilissimo esempio d'insegnante - padre — riceve in consegna il medaglione, con queste nobili parole:

Discorso del prof. Misani

La Giunta di Vigilanza di questo istituto, in ciò d'accordo coll'On. Municipio, fu lieta di accogliere favorevolmente la domanda della Spettabile Presidenza del Collegio dei Ragionieri perchè qui, dove il compianto prof. Marchesini passò con tanto onore per ben 36 anni la sua vita d'insegnante, fosse collocato il decretatogli ricordo che meritatamente terrà vivo nei venturi, insieme alla memoria di Lui, l'affetto di cui in vita fu circondato, affetto tenero e sincero che trova la sua più felice manifestazione nel nome di « papà dei ragionieri friulani » col quale il buon professore era generalmente dai suoi antichi alunni designato.

E nel ricevere in consegna il marmo in cui dall'egregio artista concittadino Leonardo Liso sono ritratte al vivo e fedelmente ridonate le sembianze di Lui, sento il bisogno di rivolgere anche a nome dei miei colleghi di questo Istituto, parole di sentita gratitudine all'On. Collegio dei Ragionieri che non pago di quelle dimostrazioni e meste commemorazioni che, nel dì fatale della scomparsa dell'egregio uomo, manifestarono il dolore che commosse tutti quanti e colleghi e scolari e amici e concittadini, con pietoso e generoso pensiero insieme, giudicò che convenisse mediante segno più degno e durevole onorare la memoria di Lui che per parecchi anni ebbe a presidente del suo sodalizio. Per vero quelle commemorazioni dette e scritte e stampate sono, specialmente a dì nostri in cui tanto si parla, si scrive e si stampa, un suono troppo fuggevole e la carta se ne va presto anch'essa rosa dal tarlo e sepolta nella polvere.

Ottimamente fece dunque l'On. Collegio ad affidare al marmo la memoria di un uomo che tanto operò e faticò nelle vie dell'insegnamento, di cui non m'incitro ad intessere l'elogio perchè di Lui l'antico suo alunno, vanto di questo Istituto, l'egregio signor professore Pietro D'Alvise vi ha testè, sì magistralmente parlato; di Lui che con zelo indefesso, chiarezza mirabile e vero senso pratico della materia, preparò numerose schiere di giovani che fanno onore al loro maestro, che per di più nella nobile professione diede prova di raro acume e di quella rigidezza nell'operare a cui sempre dovrebbe ispirarsi l'uomo d'affari.

Ed al sentimento di gratitudine verso l'On. Collegio un altro se ne deve associare, quello di un sincero plauso per il bello e delicato omaggio al nostro Marchesini; omaggio che è tale testimonianza d'affetto, quale meglio poteva augurarsi egli stesso, cioè di lasciare in terra cara e inviolata la sua ricordanza e di vincere così una delle più tristi condizioni dell'umana caducità, quella che ci condanna all'inevitabile oblio da parte dei superstiti. Perchè quel marmo ci richiamerà il caro estinto dalla misteriosa oscurità della tomba quasi ad una seconda vita dove non più tocco da mondane vicissitudini, da umane miserie, ispirerà solo sentimenti di ammirazione e di riverenza, tenendo anche così viva la virtù dell'esempio.

Che se è dolce e bello l'avere oggi assistito a questa nobile cerimonia, fra tante care e ragguardevoli persone, per risalutare il perduto professore e onorarlo nella immagine sua, bisogna pur confessare che non si scompagna un senso di rammarico e di tristezza, perchè questo solenne riconoscimento dei meriti del prof. Marchesini ce ne risveglia più acuto e sconsolato il desiderio, ed a noi che lo abbiamo in maggior stima ed amore, rammenta il vuoto che ci rimane e quanto ci sia mancato colla sua perdita.

Ma confortiamoci. Non muore il sapere con la scomparsa degli uomini, che più hanno affaticato per esso e si sono adoperati per infonderlo nelle anime giovanili, consacrandovi la loro più fervida volontà, le energie migliori. L'eco della voce del venerato maestro risuona ancora e risuonerà a lungo in questo Istituto grazie alla manifestazione odierna ed alla effigie che ci sta dinanzi, la quale, spero, sarà sovratutto monito ed incitamento a voi, o giovani, per inspirarvi agli insegnamenti fecondi di Lui, per continuare l'opera sua.

Anche le affettuose parole del professor Misani furono accolte con generali approvazioni ed applausi.

Le adesioni.

Dopo, il ragioniere signor Mario Agnoli legge le adesioni. Notiamo quelle dell'on. Girardini, del prof. Arnaldo Savio da Ascoli Piceno, del prof. Costa da Cagliari, del prof. Antonio Marchi di Asqui, del prof. Marchesi di Verona, del rag. Rinoldi di Tolmezzo ecc.

E con ciò la cerimonia è finita.

* *

Notiamo fra i presenti: il comm. Pecile, il consigliere delegato cav. Nicolotti in rappresentanza del R. Prefetto, il comm. Fracassetti, l'avv. comm. Ronchi, il direttore delle scuole Tecniche prof. cav. Lazzari, lo scultore Leonardo Liso; rappresentanze di studenti con bandiera: delle Tecniche, del Liceo, dell'Istituto Tecnico, del collegio Toppo, del Collegio Gabelli; ecc.

— Programma

musicale che la banda cittadina eseguirà oggi domenica 22 ottobre dalle ore 19.30 alle 21 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia nuziale « Sogno di una notte d'estate » Mendelsshoon
2. Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini
3. Andante e Bolero (per Flicorno Tenore) Formichi
4. Atto 3. « Traviata » Verdi
5. Prologo « Mefistofele » Boito

Tolmezzo

— Una smentita

22. In una corrispondenza da Tolmezzo dal titolo « un grave interesse del comune », comparso nella Patria di ieri, si afferma che l'avv. Spinotti copre la carica di presidente della impresa cooperativa assuntrice del ponte sul Tagliamento. Lo Spinotti ci prega di smentire l'affermazione giacchè egli mai coprì quella carica, e noi... l'accontentiamo.

Comeglians

— Arresto

E' stato ieri tratto in arresto dai carabinieri di questa stazione e tradotto alle carceri di Tolmezzo un tal Pellegrino Pietro fu Giuseppe d'anni 56 da Rigolato in seguito a furto di legname perpetrato a danno dell'Impresa De Marchi.

Coseano

— Incendio.

(21). Questa mattina verso le cinque, nel villaggio di Silvella, si è sviluppato un incendio nella stalla di certo Micoli Pietro fu Leonardo.

A stento si poterono salvare due tori che riportarono gravi scottature.

Chiamato d'urgenza il veterinario dott. De Rosa, concluse che i magnifici tori dovranno pur troppo soccombere.

Costavano oltre L. 2800.

E' il terzo incendio, che si sviluppa nel corso di pochi anni, nel fabbricato dello stesso proprietario, assicurato.

Tarcento

Bambina uccisa da un carro.

21. — Ieri verso le 16 la ragazzina Bernardina Sinicco di anni 12 di Lusevera mentre attraversava la strada in quel di Vedronza fu investita dal carro di Arnaldo Patriarca di Tarcento.

Fu raccolta dai presenti ed ebbe i primissimi soccorsi dal sig. Antonio Piacentini e dalla maestra Zinutti.

Il dott. Benedetti, la visitò e la medicò riservandosi ogni giudizio essendochè le ferite erano gravi; la ragazzina era in preda a impressionante *skok* nervoso. Presentava un orribile squarcio alla gamba sinistra con forte emoraggia, asportazione di due falangi, e diverse contusioni.

Ieri sera stessa verso le undici la povera Bernardina spirava.

Si dice che essa fosse un po' scema e sordastra; Oggi si reca a Vedronza l'autorità giudiziaria.

Gemona

— L'afta.

Finalmente l'afta che da diverso tempo infestava questo circondario, sembra del tutto sparita, e probabilmente avremo il giorno 2 novembre, l'annuale fiera dei Santi.

— Trasferimento.

La Compagnia 69.o alpini, che per diverso tempo risiedette fra noi, si è trasferita ad Udine; ed al suo posto venne la 6.a Compagnia del Battaglion Tolmezzo, agli ordini del Capitano dott. Strobel.

Cividale

— I mercati.

21. Il mercato d'oggi fu movimentato. Il burro venne incettato a L. 2.70. Le uova a L. 10.50 il cento. Le pere da L. 12 a 30; le mele da L. 10 a 25; le castagne minute da L. 25 a 30, le obiacche da L. 35 a 40; i marroni da L. 50 a 60.

Questo articolo è ricercatissimo per l'esportazione.

Il granoturco è disceso di qualche cosa, ed il nostrano fino, venne pagato da 19 a 20 al quintale.

I suini sono pure ricercati, e mentre quelli di mezzo allevamento si trattarono a prezzi convenienti, quelli da latte di pochi mesi, sono stati pagati car'.

La legna da 1.60 a 1.70 il quintale; L. 10. il carbone.

Sul mercato di piazza Paolo Diacono vennero, dai vigili urbani elevate contravvenzioni, ad incettatori di mercanzie prima dell'ora stabilita dal regolamento.

Palmanova

— Sotto i cipressi.

Ieri spirò Annunziata Loriati ved. Sommaggio, madre del cancelliere del Giudice conciliatore di qui.

Aveva 82 anni. Condoglianze.

— Cine.

Con questa sera s'inizia al « Politeama » una lunga serie di proiezioni cinematografiche che saranno di grande divertimento ed istruzione.

S. Pietro al Natisone

— Le borse di studio alla R. Scuola Normale.

21. — Furono proposte al Consiglio Provinciale Scolastico per le sei borse di studio vacanti nelle classi normali le signorine: Assunta Bortolotti, Gemma Calligaro, Domenica Toffanetti, Italia Canciani, Lavinia Ronzoni Domitilla Vidali, e per le cinque vacanti nelle classi complementari le sig.ne Muzig Angela, Maria Colloredo, Amalia Coos, Cristina Sinicco, Alice Stefanutti.

Ad unanimità fu pure proposto che alle giovinette Eugenia Cedernaz e Irma Macuglia le quali meritano la votazione voluta dall'art. 122 del regolamento 13 ottobre 1904, si conferiscano le borse di risulta contemplate nell'art. di detto regolamento.

Pontebba

— Fiori d'arancio

21 — Oggi il sig. Piero Antonini impalmava la gentile signorina Rita Valatelli di Venezia, testè assunta dal nostro Comune quale maestra della vicina Pietratagliata. Auguri

Codroipo

— La morte del sig. Fedrigo.

23 — B. — Il povero Luigi Fedrigo di Tompicchia, del causa vi annunciai giorni fa la caduta dal primo piano della sua abitazione, dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere alle ore 5 pom. di ieri.

Alla famiglia colpita dalla sventura vivissime condoglianze.

— Come le foglie.

Il nostro consiglio comunale va sempre più assottigliandosi. Alle dimissioni da consiglieri comunali dei signori cav. Ugo Luzzatto, e Luigi Ottogalli avvenute tempo fa, hanno fatto seguito ieri l'altro quelle dei signori Quintino Dorotea e Giuseppe Piccini — abbiamo anche due consiglieri che si sono astenuti dal partecipare a parecchie sedute. Siamo quindi ritornati al consiglio dei 10 come sotto la presidenza del conte Manin.

Come si vede la vita pubblica, diventa sempre più insopportabile. Il Comune invecchia!

— S. Simeone.

Nei giorni 27 e 28 corrente avranno luogo i tradizionali mercati di S. Simeone, con grande accompagnamento di trombe, tamburri e gran casse, ed impiantamento di casotti per svariati spettacoli.

Buia

— Crollo di un muro.

21. (Car). Questa mattina poco mancò che nella fabbrica in costruzione della Ditta Savonitti succedesse una grave disgrazia.

Mentre si stava demolendo un vecchio muro, improvvisamente una parte di detto muro precipitò, ferendo il muratore Giovanni Felice fu Giuseppe di Sopramonte. Trasportato il paziente nella farmacia Fantoni, fu curato dal medico condotto sig. Venchiarutti che riscontrò una ferita lacero contusa al piede destro, lussazione ad un incisivo superiore e lievi contusioni in altre parti del corpo.

Il felice fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Cronaca Pordenonese

Serata patriottica.

(Per telefono 22, ore 9)

Iersera una ventina di coscritti che stanno per essere arruolati nelle file dell'esercito, alla trattoria alla Ferrata ebbero un banchetto rallegrato dalla più schietta cordialità ed elettrizzato da brindisi patriottici.

La bella comitiva recorsi poi alla bottiglieria Figini dove con generoso slancio e fine sentimento patrio si raccolse la somma di L. 27.50 a beneficio della Croce Rossa in soccorso nella Tripolitania.

— Onorificenza appresa con piacere

La notizia, data dal vostro giornale, che al sig. Carlo Fattorelli, già fu diversi anni maestro in queste scuole e attualmente Direttore Didattico di S. Vito al Tagliamento; era stata dal Ministero della P. I. assegnata una medaglia d'oro per le benemerenze acquistate nella istruzione, fu dalla nostra cittadinanza appresa con sentito compiacimento. Il Fattorello è qui sempre e da tutti conosciuto; e tutti ricordano il suo grande interessamento alla scuola. Egli seppe acquistarsi fra noi la simpatia generale ed ha tuttora infinito numero di amici che gli sono affezionati, ed i quali, per la bella meritata onorificenza, a lui mandano le più vive congratulazioni.

(Anche la Redazione della Patria si associa.)

— Scuole di Torre e Borgo Meduna.

In questi giorni sono ritornati dalla R. Prefettura i progetti dei nuovi fabbricati scolastici di Torre e Borgo Meduno debitamente approvati.

Il Sindaco si sta interessando perchè al più presto vengano costrutte queste desiderate scuole la cui necessità è generalmente riconosciuta dato il numero straordinario di alunni inscritti in quest'anno.

Si spera che fra non molto anche questi locali siano affrontati e cessino così le lamentele, del pubblico, non ingiustificate.

Cordenons

— Nella chiesa.

In settimana, giungeva al municipio partecipazione dalla Curia Vercovile di Concordia che a economo di questa parrocchia, rimasta vacante causa la partenza di don V.o Deanna, veniva nominato il parroco di Meduno don Floreani, in luogo poi di don Eugenio Bertolizzi, cappellano, che ci lascia per andare economo a Malnisio, la curia nominava don Giovanni Ceriani di Zoppola.

Nel mentre porgiamo il benvenuto ai due neoeletti sacerdoti, diamo il saluto al partente don Bortolizzi.

— Nuptialia.

Lunedì, 23 a Buia, il nostro concittadino De Roia Luciano, residente a Villacco, impalmerà la gentile signorina Annita Savonitti. Compiute le cerimonie di rito, la coppia gentile partirà per il viaggio di nozze e di ritorno passerà alcuni giorni a Cordenons nella villa De Roia.

Agli sposi novelli, congratulazioni e auguri.

— Reclami.

Da parecchio tempo gli abitanti del borgo Sclavons sono un po' in fermento perchè fin d'inizio dell'estate essi non vedono filo d'acqua nella loro roggia. Caso mai accadesse qualche incendio nel loro borgo, essi non potrebbero usufruire nemmeno d'una goccia d'acqua!

Noi giriamo questi reclami all'amministrazione comunale perchè a tempo possa soddisfare ai giusti desideri degli abitanti di Sclavons.

Dopo la pugna più aspra, si accentuerebbero i passi verso la pace?

Le perdite nella presa di Bengasi

Fu comunicato anche il telegramma del Generale Briccola sulla presa di Bengasi e sulle perdite subite dalle truppe di terra.

Come pubblicammo nella seconda edizione di ieri, le perdite subite dalla marina sono le seguenti: morti, un ufficiale e cinque marinai; feriti due ufficiali, un sottufficiale e tredici marinai. — L'ufficiale morto (ne abbiamo pur ieri dato il nome) è il guardiamarina Mario Bianco, d'anni 23, romano, uscito recentemente dall'accademia navale di Livorno cadde mentre guidava eroicamente all'assalto contro i turchi il suo plotone. Che la riconoscenza della Patria irradii la sua tomba di gloria!

— Uno degli ufficiali ferito è il capitano di fregata Angelo Frank: era sbarcato quale comandante di un battaglione, e fu anch'egli colpito quasi subito: ma, sebbene ferito continuò a combattere. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Riguardo alle

perdite fra le truppe di terra

il generale Briccola annunzia che sono le seguenti: sette ufficiali feriti un sott'ufficiale e due caporali morti, tredici soldati morti e cinquantaquattro feriti.

Le rispettive famiglie n'ebbero già partecipazione, a cura dei rispettivi ministeri della guerra e della marina. Le famiglie che non hanno ricevuto ancora nessuna comunicazione debbono essere tranquille circa la sorte dei loro cari in questo combattimento.

Le perdite del nemico

si calcolano in non meno di 200 morti ed rilevante numero di feriti.

* * *

Le truppe turche e i beduini, così brillantemente respinti dai nostri, sembra sieno ritirate, con dodici pezzi d'artiglieria, verso l'altipiano: però, non tutte: intorno a Bengasi rimangono circa 2000 beduini e una parte delle truppe turche. Sono queste che, nella notte dal 19 al 20, cioè dopo la nostra vittoria, tentarono di molestare con frequenti attacchi (ai quali si accennava pure in un telegramma della nostra seconda edizione) contro Bengasi; e nel pomeriggio del 10, con un attacco contro il forte del villaggio Sadi.

Le nostre truppe sbarcate sono ora raccolte intorno a Bengasi, avendo lasciato la spiaggia detta Giuliana, dove parte delle truppe erano sbarcate.

Nonostante i disagi sofferti, lo spirito della truppa si mantiene elevatissimo; le condizioni sanitarie, ottime.

Come fu conquistata casa per casa, la città di Bengasi.

Da una descrizione completa della battaglia di Bengasi, leviamo la parte che si riferisce alla presa della città:

La fucileria turca continuava violenta, ma cedeva a poco a poco il terreno (dopo lo sbarco del secondo scaglione. Fu allora che i nostri incominciarono ad avanzare. Procedevano in ordine sparso a passo di corsa, di cento in cento metri, tiragliando con i turchi. In breve dopo un'ora circa di combattimento, la nostra avanguardia, forte di 400 marinai e di un reparto di fanteria, toccava le prime case.

L'avanzata.

La resistenza divenne fantastica. Concentrati nelle trincee, a colpi di shrapnels e di granate, i turchi si erano rifugiati sulla prima linea di case ove erano ormai barricati e di lì tiravano con pochi cannoni che riuscivano a trascinarsi dietro L'unico cannone che ancora non fosse stato tacitato sul fortino, sparava pur esso disperatamente, ma senza utilità, sul nostro fronte. Molto più ufficace era la loro fucileria.

Per le prime vie della città il fragore della fucileria divenne spaventoso. I turchi si ritiravano di casa in casa, resistendo con un accanimento indemoniato. Sparavano per dieci minuti da un riparo, poi fuggivano dieci metri più indietro e ricominciavano.

La linea delle nostre truppe che avanzavano da sud-ovest verso nord-est si era adesso allargata lungo la marina, mentre l'ala destra, piegata ad angolo tendeva al cuore della città. Contemporaneamente un terzo scaglione di mille uomini sbarcava a nord-est della città al rovescio del forte, lungo le pendici del Gebel Dakar, le cui propagini finiscono al mare, mentre i tiri della *Vittorio Emanuele* ricominciavano a battere il fortino per troncare ogni resistenza dai bastioni.

Alla baionetta

Il terzo scaglione intanto, la cui ala sinistra si era distesa in movi-

mento raggirante verso sudest, cerchiando la città nella sua profondità, si formava in linea di attacco e innastava la baionetta. Partiva quindi a passo di corsa verso la città in ordine sparso e, vinta una debole resistenza, prendeva d'assalto il villaggio di Sidi Hussein prima, la caserma che è fuori della città poi, prendendovi posizione stabile.

Contemporaneamente, la nostra linea centrale penetrava sino nel mezzo della città e vi si barricava, mentre l'ala destra, occupati due doccars arabi, che sono sul margine sud della città, penetrava da questo lato in essa e vi prendeva posizione. La sera, il combattimento continuava ancora per le vie, perchè i turchi trincerati nella parte estrema a sud della città resistevano ancora violentemente.

Quattromila uomini sono stati sbarcati, ma si aspettano da un momento all'altro rinforzi.

Il contegno delle truppe, che pure erano stanche e fiaccate dalla terribile traversata, è stato veramente meraviglioso, per lo slancio, l'entusiasmo e il sangue freddo. Mai sotto sì violenta pioggia di fuoco si è compiuto uno sbarco con più ordine e più precisione.

Per tutta la notte il fuoco è durato a scatti, con intervalli, riprendendo ad ogni tanto rapido e violento. Si è vegliato in tutte le posizioni e i riflettori delle nostre navi hanno costantemente illuminato la tragica scena.

L'Italia occuperà le isole di Mitilene, Scio e Rodi
ed eventualmente alcuni porti dell'Asia Minore

Roma 21. — L'Esercito Italiano » pubblica: Dal linguaggio abbastanza esplicato della stampa ufficiale o da informazioni assunte nei circoli bene informati, si può ritenere per certo che l'azione guerresca dell'Italia andrà tra breve estendendosi, e non rimarrà limitata alle costole della Tripolitania e della Cirenaica.

Un'azione imminente sul mare e sulle coste della Turchia è ormai fuori di dubbio. Essa viene ad essere tanto più giustificata presso le grandi potenze, dopo il grave conflitto di Derna e Bengasi; e si svolgerà più specialmente attiva ed enegica non appena la missione di scorta dei trasporti di truppe sarà terminata. E' probabile che questa azione si svolga dapprima nelle isole di Mitilene, Scio e Rodi, le quali potrebbero essere perfino occupate dalle nostre truppe.

Del resto, nemmeno i porti dell'Asia minore ne resteranno immuni, dato che ciò si renda necessario.

Le dimostrazioni nostre potranno portare perfino a un bombardamento ed a sbarchi. Solo con un tale contegno energico il governo italiano potrà ridurre la Turchia a venire a più miti consigli.

(*Queste notizie dell'importante organo militare romano sono confermate da un telegramma da Londra, che il nostro corrispondente di Milano questa mattina ci riassunse in uno dei suoi fonogrammi Anche nei giorni scorsi parlavasi di questi propositi dell'Italia ». Notiamo che finora non sono stati smentiti*).

Caldo saluto all'equipaggio della nave «San Marco»

Venezia 22. Avuta notizia che parte dell'equipaggio della nave «San Marco» è sbarcata a Bengasi ed ebbe a partecipare all'eroico combattimento, il sindaco conte Grimani ha diretto, al comandante della nave il seguente dispaccio:

« Comandante R. nave « San Marco », Ministero Marina, Roma. Venezia è fiera che tra i primi marinai sbarcati a Bengasi, siano quelli della nave alla quale Venezia e la Regione Veneta hanno cinto i colori nazionali.

Nel nome d'Italia rinverdisce la gloria di San Marco sullo stesso Lido che vide l'ultima gesta navale del Leone.

Saluto lei ed il forte manipolo al suo comando, col grigo di guerra della nostra armata: Viva il Re! — « Grimani », sindaco di Venezia ».

Un colossale incendio a Costantinopoli

Costantinopoli 21. Dalle 6 pomer. arde un colossale incendio scoppiato contemporaneamente nel quartiere Bajazid a breve distanza dai ministeri della guerra e delle finanze e a Cum-Capu sulla sponda del Mar di Marmara. Molte centinaia di case sarebbero già state distrutte.

Le vittime del disastro siculo.

Caltanissetta 21. — Il numero degli operai rimasti nella miniera risulta esse di 44, fra cui due capi mastri. L'infortunio avvenne nel momento dell'uscita degli operai addetti al lavoro diurno e l'entrata della squadra del lavoro notturno. Quelli erano tutti usciti; questi entrati da poco. Il numero de feriti è di dieci, per ustioni.

Il loro stato non è grave, tanto che si potè trasportarli ai loro rispettivi comuni di residenza, meno uno gravissimo, di Caltanisetta. Furono estratti i cadaveri di un capo maestro e di un sorvegliante, che al primo momento tentarono di entrare nel pozzo con le gabbie. Essi furono lanciati contro le pareti ed ebbero il cranio fracassato e rotte le membra. Altro operaio morì stamane in seguito alle gravi ustioni.

La Società Storica Friulana in seduta

Ieri, alle ore 14, nella sede dell'Accademia di Udine, ebbe luogo una adunanza del Consiglio direttivo della *Società storica friulana*. Presiedeva il presidente prof. Leicht ed erano intervenuti i consiglieri Riccardo Pitteri, R. della Torre, A. Battistella, L. Suttina, on. E. Morpurgo, co. L. Frangipane, comm. Panciera di Zoppola, comm. Fracassetti e dott. Chiurlo. Avevano scusato l'assenza il consigliere mons. E. Degani ed il presidente onorario senat. A. di Prampero.

Il presidente, aperta la seduta, recò un saluto a Riccardo Pitteri, l'illustre poeta che il consiglio si onora di avere nel proprio seno.

Il presidente prof. Leicht annunziò che sono in corso le trattative per l'edizione della Carta politico-amministrativa del Friuli al cadere della Repubblica Veneta, opera dei prof. Bertolini e Rinaldi.

Si discusse poi del questionario da proporsi ai comuni, enti morali, e privati possessori d'archivi del Friuli, per formare un catastico delle antiche memorie esistenti, siano documenti, cronache, ecc.

Il presidente disse aver rivolto preghiera alle curie vescovili perchè vogliano comunicare alla Società i risultati delle indagini fatte dall'apposita commissione allo stesso scopo, presso i parroci.

Fu nominato Bibliotecario, all'unanimità il signor Giuseppe Bragato, socio ordinario.

Si stabilì infine di dar opera perchè non si rinnovino gli errori grossolani e vergognosi che molto spesso compaiono in pubblicazioni italiane, che vanno anche per la maggiore, sul Friuli, specialmente oltre Iudri.

Il Consiglio trattò poscia affari d'ordinaria amministrazione, stabilì di distribuire a tutti i soci un diploma, quale segno di appartenenza alla Società e si occupò della esecuzione del sigillo sociale che riprodurrà quello della cancelleria patriarcale.

Vennero, da ultimo, ammessi quali nuovi soci ordinari i signori: de Concina march. Corrado e d'Arcano co. Orazio, ed i Municipi di Maniago, Portogruaro e Pordenone.

La seduta fu sciolta dopo la estrazione dei consiglieri che scadranno nel prossimo febbraio.

— Per la Galleria Marangoni

Ecco gli acquisti fatti all'Esposizione di Roma per la galleria Marangoni:

Cambon Gianco « Notte a Trieste » — Costantini Virgilio « Tazza di thè » quadri a olio — Alciati Ambrogio « Ritratto » quadro a pastello — Moser Carlo « Pavone-Lattivendole bretone » incisione in legno colorate — Petrucci « 3 acquetinte » Vedute di Roma — Mazzoni-Zarini « acquaforte » Venezia — Frank Haus « acqueforti colorate, Pavone bianco » — Fagiani « Aquile » Kempf von Harten Kampf-acquaforte » Ritratto dall'Architetto Otto Wagner — Simon — acquaforte colorata — « L'innondazione in Parigi » — Casimir Luigi — acquaforte colorata — « Paese invernale » — Gossman — acqueforti — « e Libris ».

— Onore agli artisti friulani.

La Giuria Internazionale della Esposizione di Torino ha assegnato il *Grand Prix* alle Officine Calligaris di Udine per i lavori in ferro battuto e al Mobilificio Sello Giovanni per i Mobili artistici.

Vivissime congratulazioni.

— Convegno delle cooperative di Consumo

Alle ore 14 all'*Albergo Roma* si riuniscono, i rappresentanti delle Cooparative di consumo friulane.

STATO CIVILE
del comune di Udine

Bollettino sett. dal 15 al 21 ottobre 1911.

Nascite

Nati vivi	maschi	17	femmine	17
»	morti	—		—
»	Esposti	1		2
			Totale N.o	37

Pubblicazioni di Matrimonio.

Fortunato Casca muratore con Domizia Felcher tessitrice, Noè Sello guardia daziaria con Carmen Vacchioni setaiuola, Luigi Puppi meccanico e Ida Del Fabbro sarta, Ferruccio Cappellotto cameriere con Clelia Gremese casalinga, Giovanni Ricchi guardiafreno con Teresa Del Turco tessitrice, Giovanni Iogan falegname con Ida Fabbro sarta, Pietro Giorgiutti agricoltore con Anna Del Zotto contadina, Antonio Canova operaio con Dorotea Terpini casalinga, Giuseppe Zamparutti orologiaio con Caterina Monteraggi casalinga, Cristiano Clocchiatti operaio con Giosetta Jager casalinga, Enrico Toniutti agricoltore con Adele Nobile contadina, Giovanni Zuliani agricoltore con Rosa Bertoni villica, Alberto Selz possidente con Isabella Mosettig maestra.

Matrimoni

Angelo Sordo conciapelli con Luigia Meneghini ricamatrice, Antonio Vanzetto tipografo con Rosa Marini casalinga, Placido Tulissi conciapelli con Antonia Miani casalinga, Silvio Lestuzzi industriale con Maria Piccoli civile, Luigi Bigotti bandaio con Maria Macorigh setaiuola, Isidoro Piani agricoltore con Teresa De Marco impagliatrice, Umberto Canciani fabbro con Maria Novello casalinga, Angelo Sello fornaio con Rachele Fabbro casalinga.

Morti

Settimo Serravallo di Ugo di giorni 20, Mario Quaino di Antonio di anni 1, Angelina De Fanti di Antonio di mesi 1, Romano Vicario di Giovanni di giorni 2, Silvano Bianchino di Giuseppe d'anni 1, Adda Olmacolli di Giuseppe di giorni 21, Innocente De Paoli fu Giuseppe d'anni 64 bracciante, Luigi Spizzamiglio fu Giuseppe di anni 60 conciapelli, Gio Batta Mecchia fu Carlo d'anni 77 spaccalegna, Fioravante Bernardi di Giuseppe d'anni 22 cavalleggere di Vicenza (24) Francesco Bieschi di anni 1, Antonia D'Agaro di Giacomo di anni 47 casalinga, Giuseppina Mallani-Puppin fo Dionisio d'anni 55 casalinga, Francesco Mandolin fu Domenico d'anni 64 manovale, Ida Perelli di mesi 2.

Totale 15 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Luigi Princisgch gerente responsabile

[redacted]

Oggi 21 ottobre alle ore 11 1/2 pom. cessava di vivere munito dai conforti religiosi

Francesco Zugolo

d'anni 38

I figli i fratelli e congiunti addolorati danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 1/2, partendo dalla casa sita in Via Poscolle N.o 20.

[redacted]

La moglie, Anna Fabris, i genitori, il fratello, le sorelle, i congiunti tutti, con l'animo affranto, partecipano la morte di

Luigi Fedrigo

Ieri avvenuta, in Zompicchia (Codroipo) dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo, domani, alle ore 10 ant.

Zompicchia 22 ottobre 1911.

[redacted]

Generosa intenzione

Il racconto seguente è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza. Il signor Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

« Ho sofferto per molti anni di dolori ai reni e non so dirvi quanti rimedi abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene. mi faceva male, ed ero arrivato al punto da non aver più appetito e soffrire d'indigestioni. Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo sempre le urine torbide, che lasciavano dei depositi granulosi, e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti, e molte notti mi capitò di passarle intieramente insonni.

« Non sapevo che tutti questi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva sempre contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male era proprio nei reni, perchè ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena, ma anche tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia contentezza e gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19. Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Nostro servizio particolare.

Verso la pace?
(Nostro fonogramma)

MILANO 22. Il *Secolo* ha da Filippopoli, che il Gran Visir Said pascià, lavora a preparare il terreno per ottenere quanto più prossimamente possibile la sospenzione delle ostilità, fra l'impero ottomano e l'Italia.

A tale scopo ha ottenuto dalla stampa che metta la sordina nelle sue insolenze e nelle sue spavalderie contro l'Italia. I giornali, come massima ispiratrice, devono tener presente che il governo guiderà la sua condotta secondo questo programma: «*resistere nella misura del possibile e negoziare entro i limiti dell'onore* ».

I giornali turchi, anche i più guerrafondai cominciano a considerare senza prorompere in escandescenze una fase non belligera, quale sarebbe quella di entrare in negozianti.

Anche le minaccie fatte ai sudditi italiani residenti in Turchia, non sono più così violenti; però le rappresaglie continuano a danno dei nostri connazionali.

Il Gran Visir ha ottenuto molto, fra i turchi anche più esaltati, lasciando intendere come la Turchia fosse prossima ad uscire dal suo isolamento, e nei circoli diplomatici si discutesse se partito migliore per l'impero ottomano sia quello di entrare a far parte; della triplice alleanza (Italia, Germania, Austria) oppure della triplice *entente* (Francia, Russia, Inghilterra).

Imminenti sono nuovi passi per la cessione delle ostilità Italo-Turche; la Sublime Porta si servirebbe, come intermediaria dell'Inghilterra; e di questi passi si dice che il Gabinetto di Roma sia informato.

L'esercito ottomano manca di provvigioni
Deputato contro il ministro della guerra
(Nostro fonogramma).

Milano 22. Il *Corriere* ha da Filippopoli, che il Governo ottomano decise inviare a Nessad pascià comandante le forze della Tripolitania, viveri e denaro, spedizione via Egitto.

Questa confidenziale informazione avuta dal corrispondente del *Corriere della sera* smentirebbe in modo assoluto le notizie che i giornali ottomani pubblicano; e cioè che Nessad pascià comanderebbe un esercito ottimamente approvvigionato.

Il Deputato Essad vuole domandare la fucilazione del ministro della guerra ottomana.

Egli dice di avere le prove che il ministro della guerra avrebbe dato ordine alla guarnigione di Tripoli di non resistere agli italiani: ordini ai quali la guarnigione non volle aderire.

Una vittoria italiana nell'avviazione.
(Nostro fonogramma)

TORINO, 22 Ieri all'areodromo Mirafiori, l'aviatore italiano Giuseppe Rosi, ha battuto, fra l'entusiasmo degli spettatori, il record della durata con passeggeri.

Il Rossi su biplano *Asteria* ha volato con due passeggieri per la durata di 34' e 15".

Il biplano *Asteria* è d'ideazione e lavorazione del tutto italiana.

— Smarrimento.

E' stato perduto un orecchino d'oro, composto di mezzo marengo legato, sul percorso da Via Aquileia al Cinema Edison. Mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni e C. in Via della Posta.

Teatro Sociale

Andò-Paoli-Gandusio. Con *La piccola cioccolattaia* va in scena la compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio. La scelta è stata ottima; la graziosa commedia di Cavault è una delle migliori del repertorio moderno; brillante e priva di qualsiasi scollacciatura. Vi emerge specialmente la prima attrice Evelina Paoli.

— L'incendio di stamane

Stamane si sviluppò l'incendio nella casa del fornaio Enrico Faelutti in via del Redentore. Egli stesso verso le 4, appena acceso il fuoco nel forno, avvertì le fiamme svilupparsi in uno stanzino. Chiamati i pompieri, il principio d'incendio fu tosto domato. Il danno è di qualche rilevanza, ma coperto d'assicurazione, tanto per il fornaio Faelutti come per il proprietario del locale Signor Teresio Rossi.

LOTTO — Estr. 21 Ottobre

VENEZIA	29	27	75	1	37
BARI	82	84	63	39	24
FIRENZE	60	20	84	86	62
MILANO	45	66	13	10	51
NAPOLI	81	51	35	7	16
PALERMO	11	20	43	56	16
ROMA	75	14	41	84	46
TORINO	79	81	65	51	72

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE 1911